

# il venerdì

di Repubblica



Patrick Zaki (secondo da destra) fotografato nella "sua" Bologna da Luigi Narici lo scorso 25 luglio: con lui, da sinistra, l'amico Nour Khalil, la professoressa Rita Monticelli, la fidanzata Reny Iskander, l'altro amico Amr Abdelwahab e la sorella Marise

## LA FAMIGLIA ZAKI

Il governo italiano, certo. Ma a tirar fuori Patrick da una galera egiziana sono stati soprattutto due amici, una prof, una sorella, una futura sposa e tante persone comuni di una intera città. **«Grazie, Bologna!»**

DI FRANCESCA CAFERRI, ILARIA VENTURI E GABRIELLA COLARUSSO



## BELLA LA CAMPAGNA

a cura di GIUSEPPE MAZZA



### PACE, NON DOLORE

Agosto 1924. Kathe Kollwitz, il cui figlio era morto sul fronte, firma il suo celebre manifesto "Mai più la guerra", con un ragazzo che lo giura al mondo. Chiedendo più pace e meno dolore.

## DOMUS AREA

MARCO ROMANI  
@designornothing

## PER IL RELAX AFFIDATEVI ALL'ACCIAIO

CAUSE legali, carte bollate, «briganti di brevetti», avvocati, intermediari. La vita della sedia S32, uno dei pochi arredi per cui l'aggettivo iconico è per una volta pertinente, è stata travagliatissima. Disegnata da Marcel Breuer nel 1928, è stata per anni creditata



a Mart Stam (entrambi esponenti di spicco del Bauhaus) fino a quando, negli anni 60, Dino Gavina rimise le cose a posto e, d'accordo con l'architetto e designer ungherese, la chiamò Cesca in onore della figlia di Breuer, Francesca appunto. A quasi un secolo dalla sua ideazione la S32 assume grazie a Thonet nuove dimensioni, trasformandosi in una lounge chair con seduta più ampia che si adatta meglio ai momenti di relax. Resta, ovviamente, invariata la struttura in tubolare d'acciaio oscillante che, grazie alla mancanza dei due sostegni posteriori, permette al corpo di ondeggiare dolcemente. E questa fu la geniale intuizione di Breuer: immaginare mobili dalla silhouette rigorosa, pura, quasi astratta che però improvvisamente si trasformano in esperienze emozionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

## SE IL PIANETA DELLE SCIMMIE SEMBRA IL NOSTRO

**S**e le scimmie riuscissero a provare noia, potrebbero diventare uomini, diceva il grande scrittore tedesco Wolfgang Goethe. In realtà si sbagliava, perché i nostri parenti quadrumani fanno molto di più. Provano emozioni tipiche della nostra specie come la delusione e perfino il rimpianto. È quanto emerge da uno studio condotto dalla Scuola di Psicologia dell'Università inglese di Newcastle e dall'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr su un gruppo di primati sudamericani, e appena pubblicato sulla prestigiosa rivista *Animal Behaviour*.



GETTY IMAGES

Quando facciamo qualcosa che non va per il verso giusto, che si tratti d'amore, di lavoro, di affari, noi bipedi parlanti restiamo delusi, tristi, incavolati, abbattuti, frustrati. E se siamo sufficientemente pensanti ci chiediamo perché sia andata così male. Di conseguenza analizziamo il nostro comportamento per capire se all'origine del flop non ci siano le nostre scelte sbagliate. E rimpiangiamo di non avere deciso di agire in modo diverso. Gli scienziati lo chiamano ragionamento controfattuale, cioè contrario ai fatti. E se oltre che pensanti, siamo sufficientemente intelligenti, facciamo tesoro dello smacco e in futuro cerchiamo di non commettere lo stesso errore. Ebbene anche le scimmie lo fanno. E anche loro trasformano emozione, delusione e rimpianto in punti di forza. Cambiando il loro comportamento per non ricreare le condizioni di un nuovo smacco. Ma i simpatici quadrumani fanno anche di più. Di fronte a opzioni che presentano livelli crescenti di rischio e di vantaggio, spesso scartano la soluzione a rischio zero e scelgono quella meno sicura che promette, in compenso, di essere un buon investimento. Se è vero che i nostri antenati non umani sono l'anticipazione di noi stessi, forse abbiamo scoperto l'anello di congiunzione tra il pianeta delle scimmie e quello dell'impresa.

Secondo nuove ricerche, i primati provano **delusione** e rimpianto

© RIPRODUZIONE RISERVATA